

Imparare, insegnare e collaborare con la competenza informativa e le collezioni digitali

CARLA MILLOSCHI

L'Unione europea definisce ufficialmente le competenze digitali come *"abilità di base nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione: l'uso del computer per reperire, valutare, conservare, produrre, presentare e scambiare informazioni nonché per comunicare e partecipare a reti collaborative tramite Internet"*. La tematica è molto vasta ed importante e riguarda l'intero settore informativo a vari livelli.

Lo scorso marzo, la Sezione Toscana AIB ha organizzato un Seminario¹ con Alessia Zanin-Yost (Penn State University) per approfondire i concetti e la definizione di competenza informativa. Al Seminario hanno partecipato bibliotecari di diverse realtà bibliotecarie: universitarie, comunali, statali, professionisti appartenenti all'Agenzia Progetti europei, a Wikipedia, ecc.

La prima cosa che mi ha colpito, ancora prima di arrivare, è stato che nel titolo la prima parola era "Imparare". Sono infatti tanti anni che io ed i miei colleghi dell'Università di Firenze teniamo corsi agli utenti sull'uso delle risorse, cataloghi e banche dati, ma ci siamo accorti che abbiamo continuamente bisogno di imparare qualcosa di nuovo, soprattutto dal punto di vista metodologico e didattico, ma di cui non avevamo messo a fuoco le esigenze specifiche. Per questo mi ha attirato scoprire che anche altri, esperti, sono consapevoli che dobbiamo sempre imparare per poter insegnare (o questo avviene anche insieme, durante il

percorso formativo?). Quindi siamo sempre nello stesso tempo, anche mentre facciamo una lezione, docenti e discenti, e la collaborazione non è solo una scelta ma una condizione imprescindibile del nostro lavoro di bibliotecari e facilitatori.

Anna Maria Tamaro ha introdotto il Seminario ricordando un altro Seminario dal titolo "L'apprendimento nella biblioteca universitaria. Learning in Academic Libraries", tenuto all'Università di Firenze nel settembre del 1998, in cui Pat Dixon (Northumbria University) tenne un'interessante lezione ricca di spunti di riflessione sul nuovo ruolo di educatore-facilitatore del bibliotecario presentando una relazione dal titolo "The changing role of the librarian". A quel Seminario nel 1998 avevo partecipato anche io, a quel tempo la parola facilitatore mi aveva affascinato ma sinceramente mi sono occorsi tutti questi anni per capire esattamente cosa possa significare per noi.

Oggi infatti l'enorme quantità di informazioni disponibili in rete disorientano gli utenti che fanno sempre meno distinguere tra informazioni attendibili e non, per ciò sempre di più il nostro ruolo deve diventare quello di insegnare le competenze informative (information literacy) perché gli utenti possano valutare criticamente l'informazione in particolare nel contesto digitale.

Una novità dopo vent'anni circa da quel Seminario è che anche in Italia, queste competenze ed il loro insegnamento sono state inserite tra le politiche dell'attuale Governo, che ha emanato delle Linee guida ed il Decreto legislativo Crescita 2.0, seguendo le direttive europee e inserendo queste competenze tra quelle necessarie per tutti i cittadini, i lavoratori e la leadership della pubblica

¹ <http://www.aib.it/struttura/sezioni/toscana/2015/47663-imparare-insegnare-e-collaborare-con-la-competenza-informativa-e-le-collezioni-digitali/>

amministrazione. L'Agencia per l'Italia digitale (AGID) le definisce *“le competenze richieste a tutti i cittadini per poter pienamente partecipare alla società dell'informazione e della conoscenza ed esercitare i diritti di cittadinanza digitale”*.

Alessia Zanin Yost, bibliotecaria e docente della Penn State University (USA), autrice di alcuni interessanti recenti articoli sul reference interattivo e sulla competenza visuale, ha presentato l'esperienza che svolge da anni con il ruolo di educatore-facilitatore nella sua Università, in stretta collaborazione con i docenti, insieme ai quali definisce strategie e strumenti per la formazione di queste competenze.

Il suo intervento ha chiarito innanzitutto che le competenze informative non sono informatica, ma un insieme di abilità che aiutano le persone a riconoscere quando è necessario reperire informazioni, localizzare, valutare e utilizzare efficacemente l'informazione necessaria, mentre le competenze digitali sono la capacità di applicare le abilità della competenza informativa in un mondo digitale. Gli utenti devono capire che cos'è rilevante nell'informazione, come trovare ciò di cui hanno bisogno e come usare l'informazione in un modo etico e legale.

Nel 2000 la Association of Colleges & Research Libraries (ACRL) ha formulato una serie di standards per aiutare i bibliotecari universitari ad insegnare la competenza informativa. Gli Standards sono cinque:

- **Determinare** l'estensione dell'informazione di cui necessita;
- **Accedere** all'informazione di cui ha bisogno in modo efficiente ed efficace;
- **Valutare** criticamente l'informazione e le fonti di essa;
- **Usare** efficacemente l'informazione per raggiungere un determinato scopo;

- **Comprendere** gli aspetti legali, economici e sociali connessi all'uso dell'informazione;

Gli Standard ACRL comprendono ventiquattro “Indicatori di rendimento” e quarantotto “Risultati di apprendimento”. Su questa base comune, ogni bibliotecario facilitatore costruisce dei percorsi formativi, collaborando con i docenti per il raggiungimento di questi obiettivi.

La relazione di Zanin su questi temi è stata stimolante perché, anche se in Italia, diversamente dal contesto statunitense, spesso gli studenti non hanno da completare relazioni scritte ed orali basate sulla ricerca, la sua esperienza ed il suo entusiasmo hanno suscitato in me nuove aspettative e nuove idee per alcune sostanziali modifiche, dal punto di vista del metodo, della nostra attività di istruzione agli utenti nel nostro contesto.

Una distinzione interessante presentata dalla Zanin è stato infatti il confronto tra la nuova attività di educazione alla competenza informativa e la vecchia concezione di istruzione bibliografica, ancora presente in gran parte delle attività di istruzione degli utenti nelle biblioteche italiane, universitarie e pubbliche. La differenza tra le due attività formative consiste innanzitutto in una vicinanza maggiore del bibliotecario all'attività di didattica e al contenuto della ricerca, in una relazione con il curriculum di studi dello studente che è adesso integrale e non solo tangenziale, come nella istruzione bibliografica, pur mantenendo sempre le sue competenze nel campo della ricerca documentale e non della didattica propria dei docenti. Anche il contenuto del corso sulla competenza informativa riguarda ora concetti, anziché presentare solo i singoli strumenti come il catalogo e le banche dati e il loro funzionamento. Così la formazione sulla competenza informativa permette all'utente di diventare autonomo, in qualunque luogo si trovi a ricercare e impari ad usare

efficacemente la tecnologia per tutto l'arco della sua vita, non solo nel campo dello studio in biblioteca.

Andando verso la conclusione, Zanin ha incoraggiato i presenti a incrementare le collezioni digitali tenendo conto anche di possibili finanziamenti internazionali per progetti di digitalizzazione (NEH, Kress Foundation, ecc.) che promuovono la collaborazione con altri istituti, condividono risorse con il mondo, aiutano tutti a scoprire ed imparare, rendono la biblioteca visibile. Anche se ha ammesso che iniziare è la cosa più difficile, ci ha suggerito di partire dalla ricerca di un'idea innovativa: cosa rende unica la nostra biblioteca? A questo punto ci ha fatto venire voglia di provare anche noi, ognuno nel contesto piccolo o grande che vive, a iniziare a creare un ambiente fisico e virtuale dove si espande e promuove la conoscenza secondo queste nuove prospettive: gli utenti non sono più solo consumatori ma anche creatori dell'informazione; la biblioteca deve creare dei servizi unici che favoriscono l'uso fisico e virtuale; la competenza informativa dà agli utenti l'opportunità di aumentare la loro conoscenza; le collezioni digitali forniscono la conoscenza e la voglia di essere partecipi; tutte le biblioteche hanno la possibilità di partecipare attivamente a questi cambiamenti educativi e sociali.

Anche il dibattito seguito alla presentazione di Zanin è stato interessante: ne è emerso che ancora in Italia manca quasi del tutto la consapevolezza del ruolo educativo del bibliotecario, anche e soprattutto a livello politico, e manca anche la comunicazione tra i vari settori della biblioteca che potrebbe favorire la costruzione di una sinergia con gli interlocutori delle nostre istituzioni (docenti universitari, responsabili delle biblioteche comunali, ecc.), per iniziare a realizzare almeno alcune attività volte al raggiungimento degli obiettivi della competenza informativa. Ci sono però alcuni esempi di biblioteche già

attive in questo senso che potrebbero diventare un modello da seguire e diffondere da subito.

Sono emerse inoltre problematiche sulla organizzazione del lavoro nelle biblioteche e sulla formazione dei bibliotecari su questi temi che diventa sempre più urgente.

Il primo risultato è stato che il giorno dopo con alcune colleghe del mio Sistema Bibliotecario abbiamo mandato a tutti i colleghi un breve resoconto del seminario con il link al sito del Seminario, per iniziare a comunicare innanzitutto tra noi. Buon lavoro!